

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

n. 7

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 11 al 24 luglio 2013)

INDICE

DI BIAGIO: per la ratifica dell'Accordo tra Italia e Turchia sulla previdenza sociale (4-00104) (risp. DASSU', *vice ministro degli affari esteri*) Pag. 37

ORELLANA ed altri: sulle prove preselettive del concorso diplomatico 2013 (4-00450) (risp. DASSU', *vice ministro degli affari esteri*) 38

DI BIAGIO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che:

con l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, firmato a Roma in data 8 maggio 2012, e la cui autorizzazione alla ratifica ed ordine di esecuzione sono stati previsti con apposito disegno di legge presentato al Senato dal Ministro in indirizzo nel gennaio 2013 (atto n. 3657), si è inteso consolidare i rapporti tra i due Paesi sul versante della sicurezza sociale, attraverso la sostituzione della Convenzione europea di sicurezza sociale, strumento del Consiglio d'Europa ratificato da entrambi gli Stati ed attualmente in vigore tra gli stessi (la Convenzione è stata ratificata dall'Italia con legge n. 567 del 1988);

nello specifico il citato Accordo dispone il rafforzamento degli strumenti amministrativi orientati alla tutela dei lavoratori assicurati nei due Paesi, semplificando le procedure per l'esonero contributivo dei lavoratori a seguito delle imprese;

l'Accordo individua inoltre il proprio campo di applicazione *ratione materiae* per entrambi gli Stati contraenti, determinando le legislazioni che costituiranno oggetto di coordinamento;

le disposizioni dell'Accordo rappresentano di fatto un rinnovamento ed un riadeguamento dei termini di gestione dei rapporti tra i due Paesi contraenti su un versante particolarmente delicato e significativo come la sicurezza sociale, in considerazione dell'urgenza di rivedere gli strumenti sanciti dalla citata Convenzione europea;

la ratifica dell'Accordo assume un ruolo significativo segnatamente sul versante delle garanzie in materia sanitaria dei lavoratori del Ministero degli affari esteri a contratto in servizio in Turchia, che, al momento, vivono pesanti limiti in termini di tutela e di accesso ai servizi sanitari gratuiti: le disposizioni dell'Accordo consentiranno loro di fare riferimento al Sistema sanitario nazionale, garantendo l'accesso gratuito a tutte le strutture ospedaliere pubbliche e private convenzionate presenti in Turchia, e riconoscendo anche il diritto all'assistenza sanitaria dopo il collocamento a riposo;

la risoluzione dell'*iter* del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo è stata compromessa dalla conclusione anticipata della XVI Legislatura, tanto da rendere urgente riproporre il medesimo disegno di legge anche nella corrente Legislatura al fine di creare le condizioni per una opportuna quanto urgente esecuzione di disposizioni importanti per la tenuta e per la corretta operatività dei lavoratori italiani impiegati sul territorio turco,

si chiede di sapere se si intenda procedere in tempi celeri alla presentazione di un disegno di legge recante "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, firmato a Roma in data 8 maggio 2012".

(4-00104)

(24 aprile 2013)

RISPOSTA. - L'accordo sulla previdenza sociale tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia, firmato a Roma l'8 maggio 2012 in occasione del secondo vertice intergovernativo bilaterale e negoziato tra i Ministeri del lavoro e della previdenza sociale dei due Paesi, prevede la parità di trattamento in materia previdenziale tra i lavoratori italiani e turchi, l'applicazione di una normativa uniforme ed il mantenimento dei diritti in via di acquisizione attraverso la totalizzazione dei periodi assicurativi.

Tale accordo, rafforzando il quadro amministrativo a tutela dei lavoratori assicurati nei due Paesi e semplificando le procedure per l'esonero contributivo dei lavoratori al seguito delle imprese, mira a migliorare il contesto per il trasferimento di lavoratori italiani in Turchia, un mercato lavorativo particolarmente promettente per il dinamismo delle imprese turche e per l'ampia presenza di filiali di aziende italiane.

Nella piena consapevolezza dell'importanza di questo accordo, nonostante le limitate disponibilità del fondo dedicato alle ratifiche degli accordi internazionali, sono in corso delle verifiche volte a determinare l'auspicabile sostenibilità finanziaria di una sua eventuale ratifica.

Il Vice ministro degli affari esteri

DASSU'

(15 luglio 2013)

ORELLANA, ROMANI Maurizio, MOLINARI, AIROLA, MANGILI, SCIBONA, TAVERNA, PEPE, VACCIANO, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, FUCKSIA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che:

il giorno 11 giugno 2013 si è tenuta presso i saloni dell'Ergife Palace Hotel di Roma la prova preselettiva per il concorso, per titoli ed esami, a 35 posti di Segretario di Legazione in prova, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 4° Serie speciale del 12 aprile 2013 e con scadenza 27 maggio 2013";

la prova era affidata alla società "Selexi Srl" di Milano su mandato dell'Ufficio V Concorsi del Ministero degli affari esteri;

considerato che:

secondo quanto previsto dal bando di concorso, pubblicato all'indirizzo *internet* del Ministero, la nuova modalità di svolgimento della prova preselettiva consisteva in un *quiz* di 60 domande a risposta multipla in 60 minuti, concernenti le tre materie degli scritti (storia delle relazioni internazionali, diritto internazionale pubblico e dell'Unione europea, politica economica e cooperazione economica, commerciale e finanziaria multilaterale) affiancate da domande in lingua inglese e di logica. Per avere accesso alle prove scritte, erano necessari i due terzi delle risposte corrette, pari a 40 risposte;

i risultati della prova sono stati resi noti, mediante pubblicazione sul sito del Ministero, la sera stessa dell'11 giugno 2013, indicando esclusivamente la lista dei nomi ammessi senza comunicare i risultati effettivi;

a quanto risulta agli interroganti soltanto in data 17 giugno 2013 è stato possibile accedere agli atti: in tale sede i candidati, ammessi e non ammessi, hanno potuto constatare che i risultati erano stati calcolati attraverso un procedimento che si ritiene essere palesemente anomalo e che prevede l'inusitato "abbuono" (come da dicitura ministeriale comparsa nel sito) di 6 domande, che sono state ritenute non valide ai fini della valutazione;

è così emerso che nel novero di queste 6 domande "abbuonate" alcune contenevano quesiti mal posti e palesemente errati, mentre altre invece risultavano formulate regolarmente;

a complicare ed aggravare la situazione di manifesta anomalia vi era la presenza di quesiti mal posti e palesemente errati anche nel resto delle altre domande;

considerato che a parere degli interroganti:

se da un lato appare grave che, con un'arbitraria presa di posizione si sia intervenuto sulla correzione (che ha previsto di considerare esatte le risposte date alle domande errate e di "abbuonare", perché ritenuti inesatti, anche i quesiti che in realtà non lo erano), altrettanto grave è che non si sia intervenuto o non ci si sia accorti di altre domande che risultano mal poste, ambigue dove non macroscopicamente errate;

per quanto sopra descritto, appare incomprensibile, illogico ed immotivato il criterio con cui il Ministero, la Commissione esaminatrice e la società incaricata di formulare il questionario abbiano deciso di "abbuonare" le domande errate, così permettendo a numerosi candidati di accedere alla soglia minima delle 40 risposte, sulla base di domande che sono manifestamente inesatte e, di contro, di non intervenire su altre domande anch'esse inesatte;

risulta incomprensibile come possa il Ministero degli affari esteri selezionare opportunamente il proprio personale diplomatico, tramite do-

mande inesatte, che hanno creato solo confusione a tutti i candidati, finendo col fuorviare tutti i partecipanti alla prova, dati i ristretti limiti di tempo per le risposte, e non hanno permesso di selezionare i candidati migliori: si ribadisce che buona parte degli idonei è in realtà insufficiente ed ha beneficiato dell'arbitrario "abbuono", mentre anche chi non ne ha beneficiato non è, a buona ragione, escludibile a causa della confusione generale derivante dai quesiti errati e/o mal posti. Si configura, pertanto, un danno evidente che implica un *vulnus* alla buona immagine del Ministero stesso, della diplomazia e di tutti i volenterosi e preparati futuri servitori dello Stato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano i motivi per cui, a fronte di una procedura completamente automatizzata, l'accesso agli atti sia stato possibile sette giorni dopo la pubblicazione della lista degli idonei;

quali siano le ragioni che hanno comportato la scelta della procedura dell'"abbuono" e non già quella più logica e non arbitraria dell'eliminazione delle domande errate, con la conseguente riconsiderazione della soglia numerica di ammissione;

come sia stato possibile incorrere in errori così evidentemente gravi, inserendo domande errate, valutando errate domande giuste e lasciando per buone domande non corrette;

se abbia provveduto o intenda provvedere, attraverso l'ufficio di competenza, a rivalersi sull'impresa appaltatrice, ovvero la "Selexi Srl" e, in caso contrario, quali iniziative urgenti intenda assumere al riguardo;

se non intenda intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, con procedura d'urgenza, al fine di ristabilire una situazione di trasparenza e di correttezza amministrativa, anche disponendo l'annullamento della prova attitudinale e la sua ripetizione a causa dei numerosi errori nei quesiti proposti e per l'arbitrarietà delle procedure adottate nella valutazione che ne hanno oggettivamente falsato l'esito finale, accertando, al contempo, l'idoneità della società "Selexi Srl" allo svolgimento del compito affidatole, atteso il danno provocato con la sua opera alla procedura di selezione e, conseguentemente, all'immagine del Ministero.

(4-00450)

(27 giugno 2013)

RISPOSTA. - Circa lo svolgimento della prova attitudinale del concorso per titoli ed esami a 35 posti di segretario di legazione in prova per l'accesso alla carriera diplomatica per l'anno 2013 si forniscono i seguenti elementi informativi.

L'11 giugno 2013 si è svolta la prova attitudinale del concorso per l'accesso alla carriera diplomatica per l'anno 2013. La nuova prova attitudinale, istituita con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 17 del 28 gennaio 2013, è volta ad accertare la capacità del candidato a svolgere l'attività diplomatica, in particolare verificando la preparazione nelle materie oggetto di concorso, inclusa la lingua inglese e le capacità di logicità del ragionamento. La prova attitudinale non concorre alla formazione del voto finale di merito.

Tale prova consiste in un questionario composto da 60 quesiti a risposta multipla, a cui il candidato è tenuto a rispondere in 60 minuti. I quesiti sono incentrati sulle materie oggetto di concorso: storia delle relazioni internazionali, diritto internazionale pubblico e dell'Unione europea, politica economica e cooperazione economica, commerciale e finanziaria multilaterale, attualità internazionale in lingua inglese e *test* psico-attitudinali.

Per essere ammessi alle successive prove scritte d'esame, il candidato è chiamato a rispondere correttamente ad almeno due terzi delle domande del questionario a risposta multipla della prova attitudinale (quindi, 40 su 60).

Dopo una ricerca di mercato, l'amministrazione ha affidato alla ditta Selexi srl l'incarico di elaborare i questionari. Lo stesso 11 giugno sono state effettuate le correzioni anonime automatizzate da parte della Selexi, ed è stata resa nota sul sito *web* del Ministero la lista dei 233 candidati ammessi alle prove scritte. Nei successivi 3 giorni lavorativi (e in particolare tra la mattinata di mercoledì 12 giugno e le ore 12 di lunedì 17 giugno) è stato possibile per i candidati accedere via *web* al proprio *test* attitudinale.

In tempi strettissimi l'amministrazione e l'azienda Selexi hanno caricato sul *web* ben 1.308 schede di risposta e le relative domande, nonché circostanziati elementi esplicativi dei risultati stessi.

Vale la pena sottolineare che, qualora non fosse esistita l'automatizzazione in questa prima fase concorsuale (esercizio voluto fortemente dall'amministrazione negli ultimi anni, in linea con i principi di trasparenza, efficienza dell'azione amministrativa e dematerializzazione), i tempi per visionare la propria scheda sarebbero stati molto più lunghi. Ai sensi di legge, infatti, possono intercorrere sino a 30 giorni tra l'eventuale richiesta del candidato e l'accesso al materiale d'esame.

L'esercizio dell'"abbuono" consiste nella cosiddetta sterilizzazione di uno o più quesiti a risposta multipla che contengano elementi di non univocità e/o ambiguità. Tale esercizio è attività ricorrente nella prassi concorsuale e si verifica (in genere successivamente alla realizzazione dei quesiti, a prova conclusa e nella fase di correzione anonima e automatizzata dei *test*) in virtù del sorgere di elementi inaspettati (come ad esempio la rilevazione da parte della ditta di cosiddette anomalie statistiche su quesiti ritenuti inizialmente chiari) che rendano doveroso un nuovo controllo sugli stessi *quiz*.

Proprio per evitare l'alterazione della soglia di sbarramento dei due terzi di risposte esatte prevista nella prova attitudinale, e quindi per assicurare equanimità di trattamento a tutti i candidati, l'abbuono ha permesso l'attribuzione di un punto per ogni quesito abbuonato a tutti i candidati. Quindi, è come se tutti avessero risposto esattamente ai 6 quesiti. In questo modo è stata assicurata equanimità di trattamento ai partecipanti e il mantenimento dei dettami di legge e del bando di concorso.

Peraltro, lungi dall'aver adottato misure arbitrarie per la correzione dei *test*, l'amministrazione, sulla base di valutazioni tecnico discrezionali, ha agito in linea con superiori principi di buon funzionamento ed imparzialità del procedimento. E difatti, il suddetto abbuono è stato applicato prima dell'abbinamento tra schede risposte e schede anagrafiche, nel pieno rispetto dei principi di anonimato, equità e trasparenza.

Altra cosa (e con ben altri effetti) sarebbe stato l'esercizio di "annullamento" dei *quiz* non univoci e/o ambigui (ossia, l'eliminazione delle domande errate). Quello sarebbe stato certamente un atto illogico, arbitrario e irragionevole. Rendendo nulle alcune domande, si sarebbe alterata la soglia numerica di ammissione per passare alle prove successive, creando ingiusta ed ingiustificata disparità di trattamento tra i candidati.

Giova ricordare che il regolamento del concorso diplomatico (di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 17 del 2013) prevede che per l'espletamento della prova attitudinale l'amministrazione possa avvalersi anche di procedure automatizzate gestite da enti o società specializzate in selezione del personale. È prassi concorsuale che, per assicurare piena trasparenza e anonimato della prova, la produzione e l'attuazione dei *test* a risposta multipla siano affidate a ditta specializzata sul mercato. Ciò peraltro avviene da molti anni presso il Ministero e altre amministrazioni pubbliche.

La possibilità di incorrere in errori nella produzione dei quesiti a risposta multipla esiste, e ciò pur in presenza di ripetuti e doverosi controlli di qualità effettuati dalla ditta, in linea con precisi protocolli operativi interni alla stessa. In questo caso, la procedura ha seguito un *iter* logico e trasparente, ivi compresa la proposta di correttivi adottati per la sterilizzazione delle domande considerate non univoche e/o ambigue.

Atteso che l'esercizio dell'abbuono dei 6 quesiti considerati validi per tutti i candidati assicura il mantenimento assoluto dell'equo trattamento a beneficio di tutti i partecipanti alla prova, la non alterazione della soglia di sbarramento prevista dal bando di concorso, la salvaguardia della procedura e dei relativi atti amministrativi, un eventuale annullamento dell'esercizio concorsuale sarebbe senza dubbio un atto illegittimo, arbitrario, viziato da eccesso di potere e, infine, non giustificabile.

Per completezza di informazione si segnala che, rispetto al concorso diplomatico del 2012, il numero dei ricorsi presentati nel 2013 avverso l'esito della prova attitudinale è stato di gran lunga inferiore (meno della

metà). Tale circostanza conforta ulteriormente l'amministrazione sul rispetto della trasparenza e dell'adeguatezza dell'intero esercizio.

Il Vice ministro degli affari esteri

DASSU'

(23 luglio 2013)
